



OSSERVATORIO AIBE-INDEX

INDICE SINTETICO DI ATTRATTIVITÀ DEL SISTEMA ITALIA 2014 - 2018

Realizzato d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il Ministero dello Sviluppo Economico

Roma, Maggio 2018
Indagine svolta
da Fondazione Censis



Indice

1. Premessa	3
2. Il <i>follow up</i> del 2017	5
3. Il monitoraggio dell'attrattività italiana nel mondo: quadro delle convenienze e indice sintetico	7
4. Strategie, settori di punta e fattori critici	19
5. Considerazioni finali: il 2018, tendenze positive e incertezze	30

1. PREMESSA

La presente edizione dell'analisi sull'attrattività dell'Italia - la terza realizzata dal Censis - offre un ulteriore tassello al monitoraggio di una leva importante per un'economia aperta e integrata come quella italiana. L'elaborazione delle opinioni di un Panel di manager, decisori ed esperti di organizzazioni ed enti esteri ha consentito anche quest'anno la rappresentazione "dall'esterno" del nostro paese, dei suoi limiti e delle sue potenzialità nell'ambito delle performance economiche.

La somministrazione di un questionario articolato in due parti - una ricorrente, che permette di operare un confronto temporale sui fattori strutturali che condizionano la performance; una diversa ogni anno, più attenta a quegli elementi di contesto, mutevoli e inediti, che possono condizionare la dinamica degli investimenti esteri in Italia - ha permesso di sviluppare un percorso di approfondimento intorno ai seguenti *step*:

- il posizionamento dell'Italia fra le dieci più grandi economie;
- i fattori che condizionano – in positivo o in negativo – le decisioni degli investitori nelle iniziative di investimento,
- i fattori di attrattività dell'Italia e quelli su cui l'Italia dovrebbe puntare per migliorare il proprio grado di attrattività;
- il confronto del grado di attrattività rispetto agli anni passati.

L'elaborazione di questi dati e informazioni ha prodotto l'indice sintetico sull'attrattività (AIBE Index 2018).

A integrazione della componente "quantitativa" dell'analisi, sono state poi raccolte le opinioni del Panel sui seguenti punti:

- la presenza o meno di una strategia efficace per rendere l'Italia più attrattiva, individuando gli ambiti su cui puntare in maniera prioritaria;
- la selezione dei settori produttivi più attraenti e le modalità più convenienti per effettuare investimenti in Italia da parte di soggetti esteri;
- gli effetti sull'attrattività per gli investitori esteri delle misure di sostegno all'innovazione del Piano Industria 4.0, di un evento molto importante come le elezioni politiche di quest'anno, del potenziale impatto di fattori di

incertezza come il rallentamento dell'economia globale, l'aumento del prezzo del petrolio o l'apprezzamento dell'euro su altre valute.

Per dar conto dell'insieme delle riflessioni raccolte, il testo è stato così articolato:

- la riproposizione delle considerazioni finali contenute nel Rapporto del 2017, al fine di ricostruire e meglio focalizzare i contenuti delle analisi sul 2018 (cap. 2);
- il monitoraggio e la determinazione dell'Indice sintetico 2018, realizzati utilizzando la parte "strutturale" del questionario (cap. 3);
- vincoli, opportunità e impatti del contesto italiano e internazionale sulla leva degli investimenti esteri (cap. 4);
- le conclusioni per il 2018 (cap. 5).

2. IL FOLLOW UP DEL 2017

Il Rapporto di ricerca del 2017 si chiudeva con alcune considerazioni di sintesi e alcune suggestioni che emergevano in maniera diretta e indiretta dalle risposte del Panel. In particolare si coglieva:

- *“la sensazione di un lieve raffreddamento delle aspettative nei confronti dell’economia italiana, rispetto alla passata rilevazione del monitoraggio. L’arretramento dell’indice di attrattività di circa sette punti (rispetto alla rilevazione precedente) ha colto, oggettivamente, gli effetti, anche sul piano economico, di un ennesimo stop and go cui la politica ha abituato da molto tempo sia l’opinione pubblica italiana che quella che ci vede da una prospettiva esterna al Paese. Tale sentiment trova del resto un riscontro tangibile nella debolezza della crescita dell’Italia”.*

A fronte di tale lettura della realtà italiana da parte del Panel, si evidenziava che:

- *“la quota relativamente più ampia (del Panel) ha indicato nella domanda interna e nei consumi delle famiglie la leva principale su cui intervenire. A questo si aggiunge in subordine l’importanza del Made in Italy e la spinta che può derivare da un’ulteriore crescita delle esportazioni”.*

A distanza di un anno è però possibile affermare che il *sentiment* che si è poi riscontrato lungo tutto l’arco dell’anno ha recuperato in termini di positività, un recupero che ha avuto un certo riscontro anche nell’incremento dei flussi di investimenti esteri diretti verso il nostro Paese nel 2017 e che può anche essere ricondotto a un clima di stabilità (politica) maggiore, avvertito dagli osservatori stranieri.

La leggera ripresa in termini di *appeal* è in parte confermata dalle valutazioni pubblicate, in questi ultimi mesi, dalle principali agenzie internazionali di analisi delle performance economiche dei diversi paesi.

Il Censis - proprio per offrire un’adeguata rappresentazione del grado di *appeal* che emerge dall’utilizzo di queste analisi e dei potenziali effetti che questi strumenti producono sull’opinione pubblica e quella qualificata - all’inizio di quest’anno, in collaborazione con Intesa SanPaolo, ha presentato Ranking Italia, un portale di confronto fra i più diffusi indici di valutazione su ambiti tematici come la competitività, la stabilità economica e finanziaria, la qualità della vita, il progresso sociale (www.rankingitalia.it).

In sintesi, da questo *screenings* si può, in particolare, rilevare:

- una perdita di posizioni per quanto riguarda il *Doing Business 2017* della Banca Mondiale (50ma posizione su 190 paesi, rispetto alla 45ma su 189 paesi nel 2016), cui però segue un nuovo recupero nel 2018 di 4 posizioni;
- ancora una perdita di posizioni per il *World Competitiveness Index* dell'International Institute for Management Development (IMD), secondo il quale l'Italia passa dalla 35ma posizione su 61 paesi del 2016 alla 44ma posizione su 63 paesi del 2017;
- un leggero recupero di posizioni per quanto riguarda l'*AT Kearney FDI Index* fra il 2016 e il 2017 (dalla 16ma alla 13ma posizione, su 25 paesi) e il *Global Competitiveness Index* del World Economic Forum (una posizione in più in graduatoria fra i due anni).

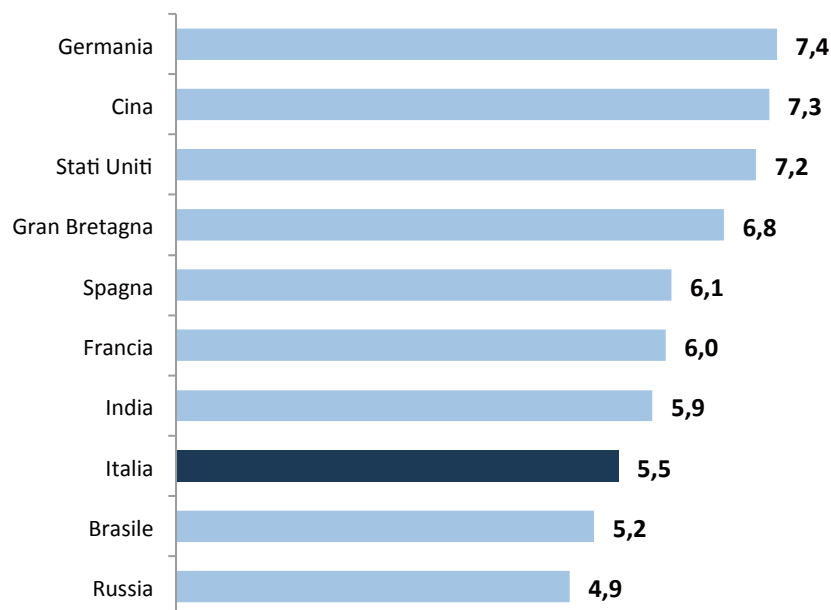
Questa sorta di incertezza o difficoltà nel mettere a fuoco in maniera omogenea la situazione italiana, oltre che derivare dalle diverse metodologie adottate dagli indici presi in considerazione, sancisce in maniera oggettiva la controversa fase di transizione che l'Italia sta attraversando dopo la lunga crisi degli anni passati. Ciò conferma anche l'importanza della costruzione di un indice sull'attrattività di investimenti esteri dell'Italia che riesca a confrontarsi con altre operazioni di analisi e possa dare un valore aggiunto interpretativo alla realtà italiana.

3. IL MONITORAGGIO DELL'ATTRATTIVITÀ ITALIANA NEL MONDO: QUADRO DELLE CONVENIENZE E INDICE SINTETICO

Come negli anni scorsi il primo elemento di valutazione dell'analisi di dettaglio dei risultati è costituito dal *ranking* di attrattività (espresso attraverso un giudizio di tipo "overall" su scala 1-10) dei diversi Paesi dal punto di vista degli investitori esteri (fig.1).

Sui dieci paesi sottoposti alla valutazione degli intervistati, il primo posto è attribuito alla Germania (l'anno scorso era al secondo) con un punteggio pari a 7,4, seguita dalla Cina (che l'anno scorso era al primo posto), e dagli Stati Uniti d'America con punteggi medi superiori a 7, al quarto posto la Gran Bretagna (6,8).

Fig. 1 - I paesi più attrattivi per un investitore straniero (valori medi fra 1 e 10, 10=molto attrattivo)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

Ottengono, poi, punteggi superiori a 6 la Spagna e la Francia. Nelle ultime quattro posizioni di questa classifica, si trovano, nell'ordine l'India (5,9), l'Italia, che quindi si colloca al terz'ultimo posto con un valore pari a 5,5 (in crescita rispetto al 4,5 dello scorso anno che corrispondeva all'ultimo posto della classifica), il Brasile e la Russia.

Proseguendo nell'analisi si sono raccolti giudizi e indicazioni riguardo i fattori critici considerati nella valutazione degli investitori al fine di orientare decisioni e programmi di investimento all'estero (fig.2).

Il fattore che quest'anno emerge come più importante, e che raccoglie il maggior numero di indicazioni, è costituito dal carico fiscale che ottiene complessivamente il 65,1% delle risposte e viene anche segnalato come primo elemento significativo dal 30,2% degli intervistati.

In seconda posizione il carico normativo/burocratico con il 51,2% di indicazioni (citato come prioritario dal 25,6% del campione).

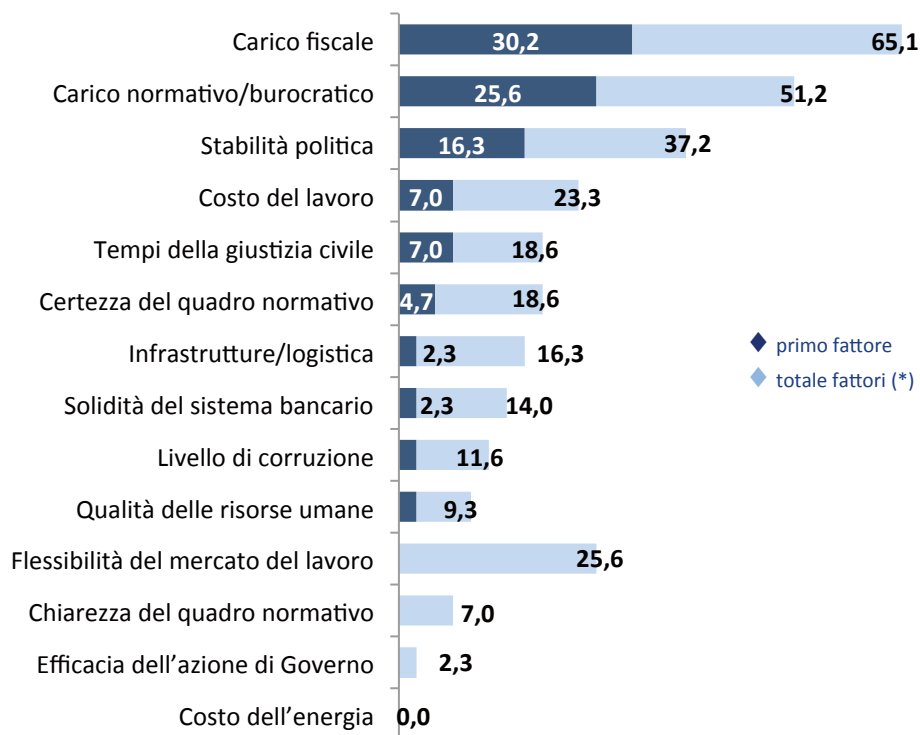
Al terzo posto la stabilità politica con il 37,2% complessivo di indicazioni e il 16,3% tra le segnalazioni che lo indicano come prioritario. L'anno scorso tale fattore era al primo posto.

Costo del lavoro, tempi della giustizia civile, certezza del quadro normativo e sistema logistico e delle infrastrutture si trovano nelle posizioni immediatamente successive e centrali della graduatoria.

La solidità del sistema bancario, la chiarezza del quadro normativo, il livello di corruzione e la qualità delle risorse umane si posizionano alla fine della classifica, costruita sulla base delle percentuali di indicazioni dei fattori prioritari.

E' poi piuttosto interessante notare la distribuzione delle indicazioni raccolte dal fattore "flessibilità del mercato del lavoro" che, pur non essendo segnalato da nessuno come fattore prioritario, raccoglie una percentuale significativa di risposte nel complesso (25,6%), rafforzando di fatto, l'importanza attribuita alle variabili connesse alle caratteristiche e alle condizioni del mercato del lavoro.

Fig. 2 - Fattori che un investitore estero considera quando decide in quale Paese investire (val.%)

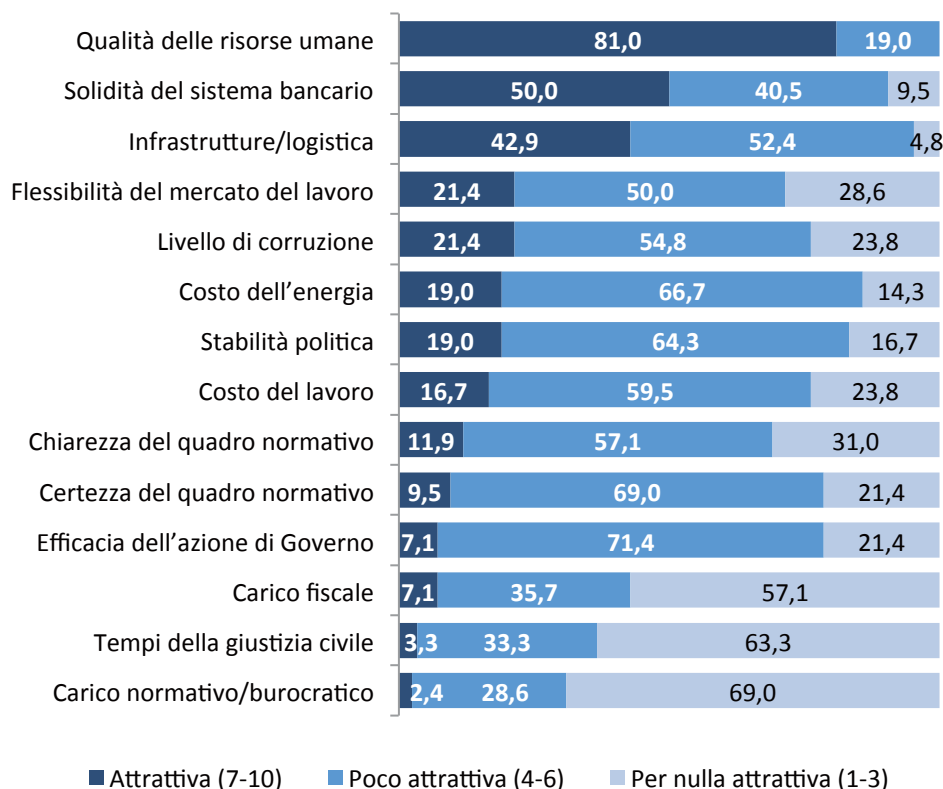


(*): Era possibile indicare fino a 3 fattori prioritari
Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

Prestando poi attenzione, specificamente, ai giudizi sui fattori critici di successo del nostro Paese, si conferma, come negli anni scorsi, l'importanza positiva attribuita alla qualità delle risorse umane (con l'82% delle risposte che attribuiscono un voto compreso tra 7 e 10, in una scala 1-10, fig. 3), che si distanzia notevolmente da tutti gli altri aspetti proposti agli intervistati.

Al secondo posto, ma staccato di ben 31 punti rispetto alla prima posizione, si colloca la solidità del sistema bancario (con il 50% di voti compresi tra 7 e 10).

Fig. 3 - Fattori per cui l'Italia è attrattiva per un investitore estero per aspetto analizzato (val.%)



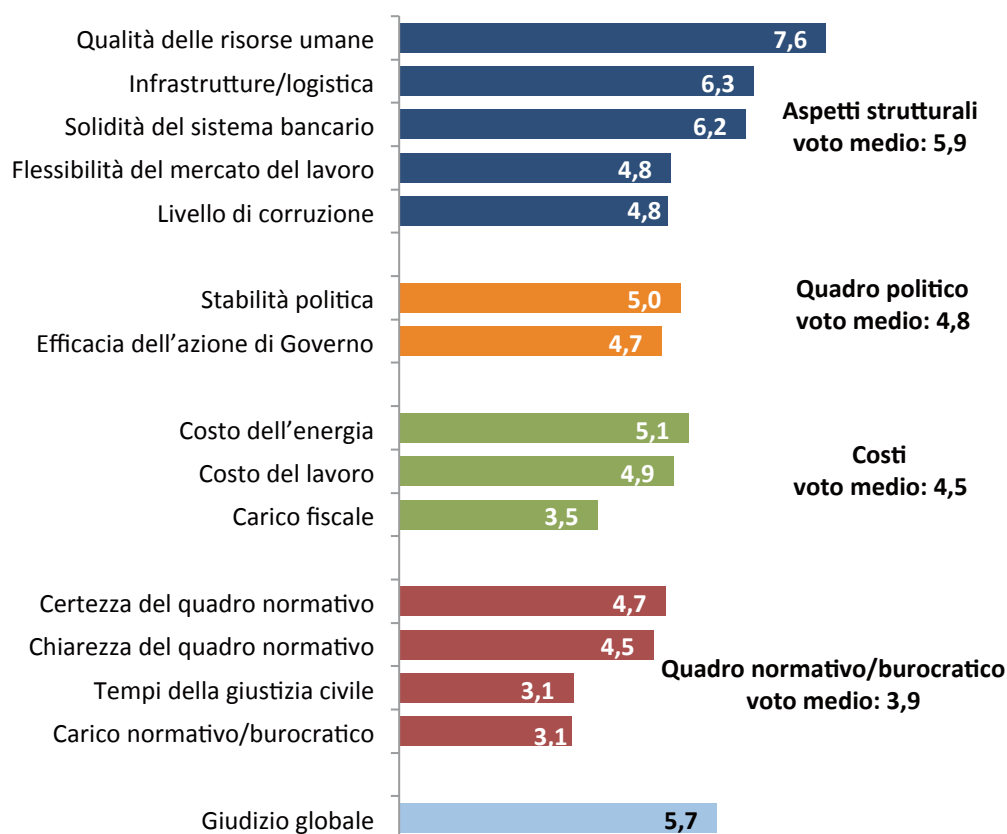
Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

Sul fronte delle criticità (costituito dai fattori che ottengono le maggiori percentuali di voti compresi tra 1 e 3) e in fondo alla classifica di attrattività, si collocano tutti quegli elementi che riguardano l'efficienza e il costo del sistema amministrativo quali il carico fiscale, i tempi della giustizia civile e il carico normativo/burocratico.

Guardando alla distribuzione dei voti medi dei singoli fattori, raggruppati per area tematica (fig. 4), si può notare che l'Italia viene apprezzata soprattutto per gli elementi "strutturali" (risorse umane, infrastrutture, sistema bancario) che ricevono, nell'insieme, un voto medio di 5,9 su 10.

Al secondo posto con un voto sintetico pari a 4,8, il quadro politico.

Fig. 4 - In che misura l'Italia è attrattiva per un investitore estero per aspetto analizzato
(punteggi medi, 1= per nulla attrattiva; 10= molto attrattiva)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

Proseguendo verso il basso della classifica si trovano variabili raggruppate sotto la voce "costi" (con voto medio pari a 4,5) e, all'ultimo posto, quelle relative al quadro normativo/burocratico che raccolgono un voto sintetico pari a 3,9 e che emergono come elemento di forte debolezza.

Nel complesso il giudizio medio costruito sulla base di tutte le risposte attribuite, pur in crescita rispetto allo scorso anno, continua a collocarsi al di sotto della sufficienza (con un voto pari a 5,7; era 5,1 nel 2017).

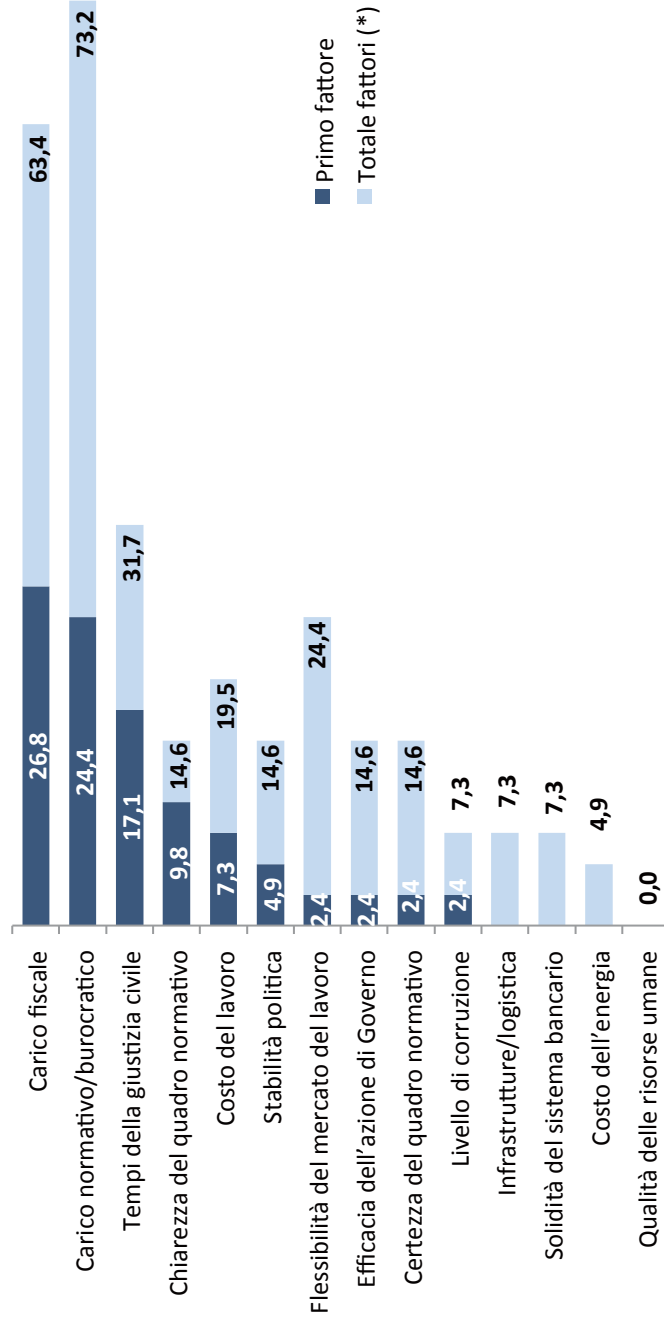
La figura 5 riporta i risultati relativi alle risposte sulle priorità d'intervento per il nostro Paese, secondo gli investitori esteri.

Coerentemente con quanto già evidenziato nei dati che illustrano le risposte fin qui analizzate, le priorità d'intervento riguardano gli aspetti relativi a funzionamento e costi del sistema normativo-burocratico.

Infatti carico fiscale, carico normativo burocratico e tempi della giustizia civile si collocano ai primi tre posti della classifica costruita sulle base delle indicazioni collocate, dagli intervistati, al primo posto tra le priorità di intervento.

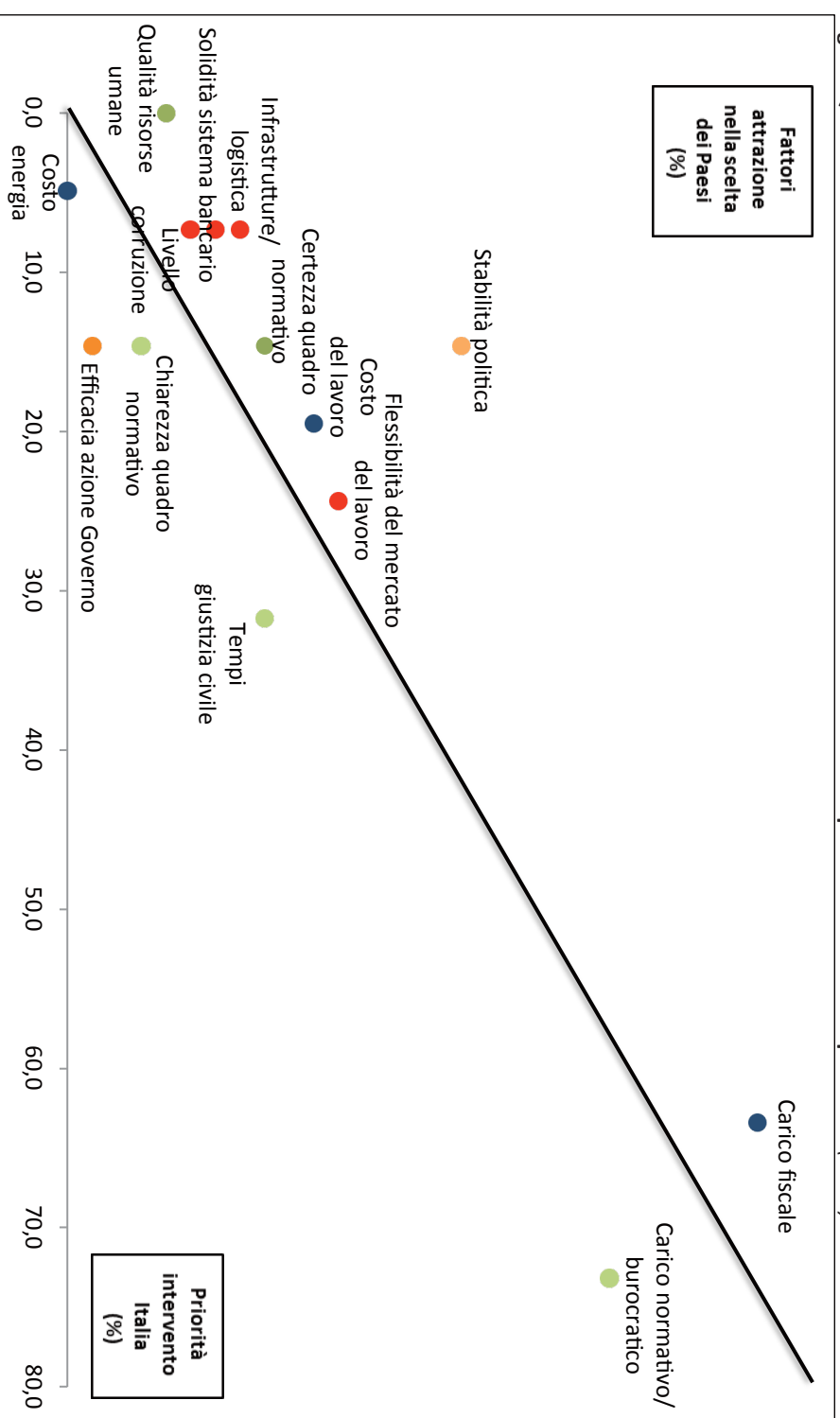
Dalla fig.6, che mette in relazione il livello di importanza attribuita ai diversi fattori nei criteri di scelta degli investitori e il grado di priorità d'intervento per l'Italia, si evidenzia ancora una volta **l'urgenza e l'importanza degli aspetti fiscali, normativi e burocratici** che si collocano da un lato ai primi posti della classifica costruita sulla base delle considerazioni d'importanza tra i criteri di valutazione globale e, d'altro canto, vengono considerati come elementi di debolezza del nostro sistema Paese.

Fig. 5 - Fattori su cui l'Italia dovrebbe intervenire prioritariamente per migliorare la sua capacità di attrazione degli investimenti esteri (val.%)



(*) Era possibile indicare fino a 3 fattori prioritari
Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

Fig. 6 - Quadro di coerenza fra i fattori nella scelta dei Paesi in cui investire e priorità di intervento per l'Italia (vol. %)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

Un ulteriore elemento di approfondimento è fornito dai contenuti della figura 7 che mette in relazione i punteggi di importanza attribuiti ai diversi criteri presi in considerazione dagli investitori e i valori di attrattività relativi all'Italia e dagli stessi attribuiti.

Come negli anni scorsi emerge un notevole disallineamento tra questi due versanti.

Infatti sono molti i fattori in cui il nostro Paese ottiene voti bassi a fronte invece di livelli di influenza alti per gli orientamenti delle fasi decisionali da parte degli investitori.

In particolare il maggiore disallineamento negativo si riscontra nei fattori "carico fiscale" e "carico normativo burocratico" che quindi si confermano come i principali gap da colmare per veder crescere in maniera significativa l'immagine del nostro Paese presso gli investitori.

D'altro canto il vero punto di forza attribuito all'Italia, rappresentato dalla qualità delle risorse umane, non sembra risultare un criterio fondamentale nelle scelte di investimento generale.

Fig. 7 - Effetto "disallineamento" fra i fattori che un investitore estero considera quando decide in quale Paese investire (a sinistra) e fattori di attrattività dell'Italia (a destra, val.%)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

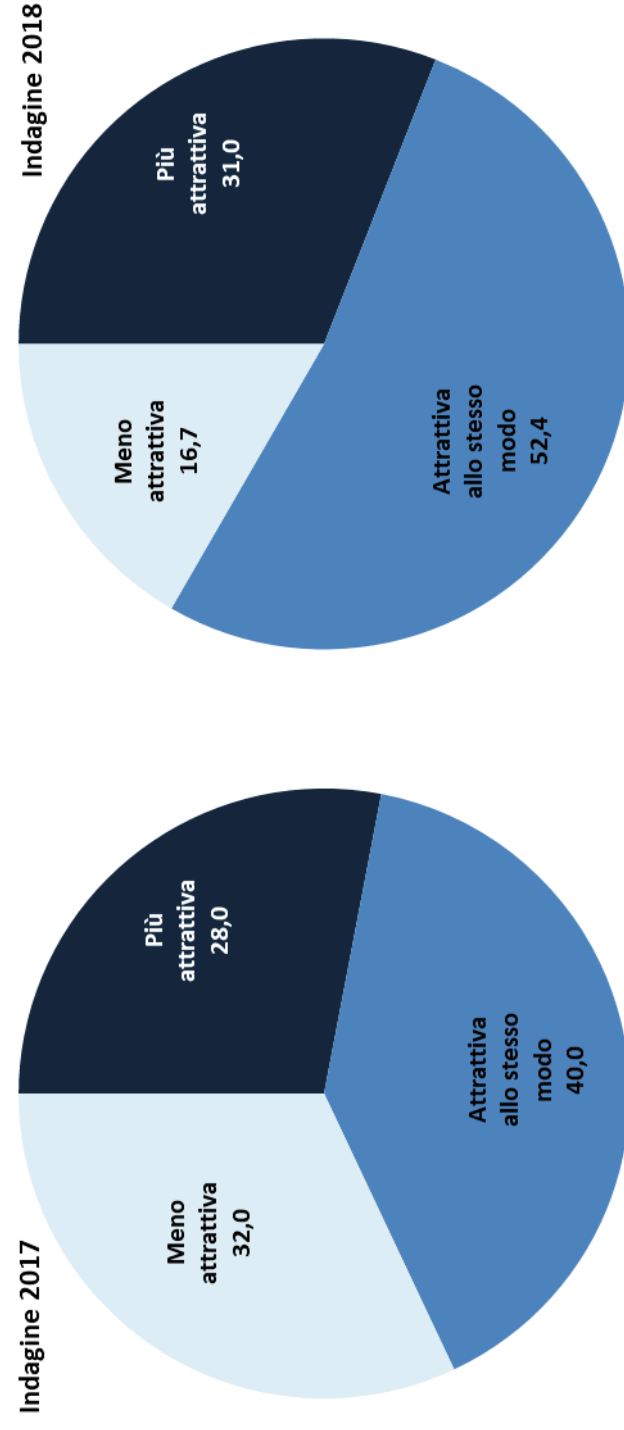
Considerando, complessivamente, l'andamento dei giudizi sintetici di attrattività (fig.8), l'Italia ha comunque visto crescere, sia pur leggermente, il suo punteggio rispetto all'indagine condotta nel 2017.

Infatti, aumenta di 3 punti percentuali (dal 28% al 31%) la quota di chi giudica il nostro Paese più attrattivo per gli investimenti rispetto allo scorso anno e diminuisce di oltre 15 punti quella di chi lo considera meno attrattivo (dal 32% al 16,7%). Infine cresce (dal 40% al 52,4%) anche la quota di chi non segnala variazioni significative.

La figura 9 rappresenta la sintesi delle valutazioni raccolte attraverso l'elaborazione dell'**AIBE Index** e il suo andamento temporale e conferma quanto emerge dalle valutazioni espresse alla precedente domanda.

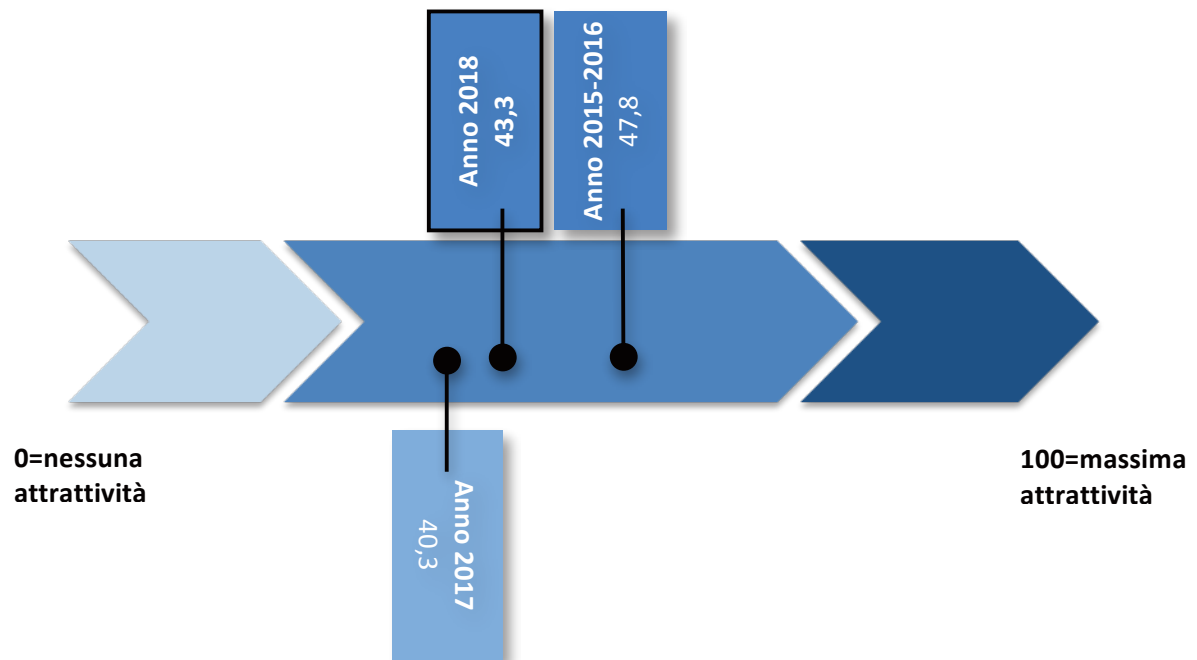
L'indice di attrattività per l'Italia, (calcolato su una scala 1-100), è quest'anno pari a 43,3, in crescita di tre punti rispetto a quanto rilevato nel 2017, ma, tuttavia, ancora piuttosto al di sotto rispetto ai livelli registrati nell'indagine condotta tra il 2015 e il 2016.

Fig. 8 - L'Italia agli occhi degli investitori esteri è: (val. %)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2017 e 2018

Fig. 9 - AIBE Index - Indice sintetico di attrattività del Sistema Italia, 2015-16, 2017, 2018



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2015-2016, 2017, 2018

4. STRATEGIE, SETTORI DI PUNTA E FATTORI CRITICI

Assieme alle valutazioni puntuali sui fattori di attrattività e al relativo posizionamento dell'Italia, come negli anni scorsi, sono stati presi in esame alcuni elementi e giudizi di carattere più generale e qualitativo con potenziale impatto sull'immagine del nostro Paese e sulle sue prospettive future.

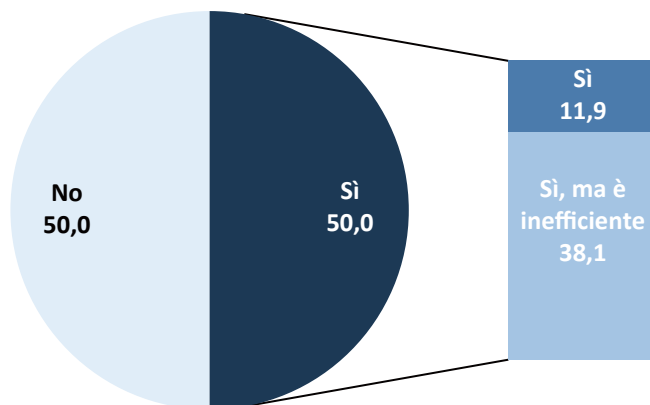
In primo luogo si è rilevato il giudizio sull'esistenza e sull'efficacia di una strategia complessiva per accrescere e sostenere l'attrattività del nostro Paese per gli investimenti esteri(fig. 10).

Sostanzialmente, dalle risposte raccolte emerge una scarsa efficacia o addirittura una inconsistenza di tale strategia. Infatti circa il 50% degli intervistati non ritiene che si possa percepire l'esistenza di una strategia complessiva, ai quali va affiancato il 38% rappresentato da coloro che pur pensando che sia presente, la considerano inefficiente.

La domanda successiva era focalizzata sulle direttrici e i percorsi sui quali l'Italia dovrebbe puntare per migliorare il proprio livello di attrattività per gli investitori internazionali (fig.11).

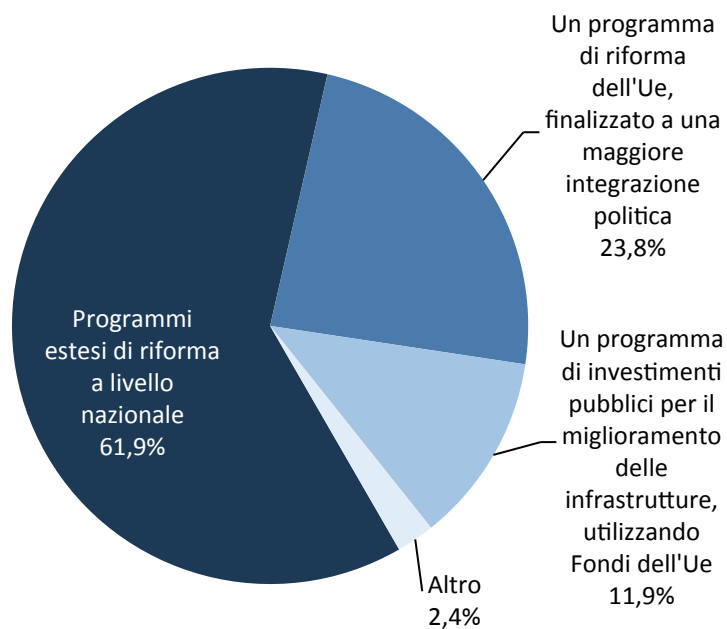
Come l'anno scorso, la via delle riforme strutturali di carattere nazionale raccoglie la maggior parte di consensi con il 61,9% di indicazioni, ma va anche segnalata la strada della maggiore integrazione politica dell'Unione europea, indicata dal 24% degli intervistati, che ha notevolmente accresciuto il consenso (l'anno scorso la quota di risposte era del 12%). Rimane allo stesso livello dello scorso anno la percentuale relativa alla implementazione di un programma di investimenti strutturali, sostenuta attraverso l'utilizzo dei fondi europei (11,9%).

Fig. 10 - Esistenza di una strategia per l'attrattività dell'Italia presso gli investitori esteri
(val.%)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

Fig. 11 - Per incrementare il grado di attrattività dell'Italia è preferibile procedere su...
(val.%)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

Entrando nel merito delle componenti e dei settori economico-produttivi del nostro Paese che presentano maggiore attrattività (fig. 12) si conferma l'importanza delle filiere caratteristiche del Made in Italy, rappresentate, in primo luogo dal sistema Moda (con l'83,7% delle indicazioni) e, poi, dall'Agroalimentare (con il 72%), che costituiscono anche due delle eccellenze nazionali (assieme al comparto della meccanica di precisione e delle macchine utensili) sul piano delle performance delle esportazioni. Accanto a questi due settori si colloca il turismo-alberghiero che raccoglie complessivamente il 60,5% delle indicazioni di attrattività.

Ai posti successivi della classifica dei settori a maggiore attrattività si collocano, poi, il comparto della meccanica (con il 27,9% delle indicazioni) del farmaceutico (16,3%) e dell'ICT (14%).

Ad arricchire il quadro conoscitivo sulle strategie e gli interessi degli investitori esteri nei confronti del nostro paese le risposte relative ai fattori determinanti delle 200 principali operazioni di Merge&Acquisition realizzati recentemente nel nostro Paese (fig. 13).

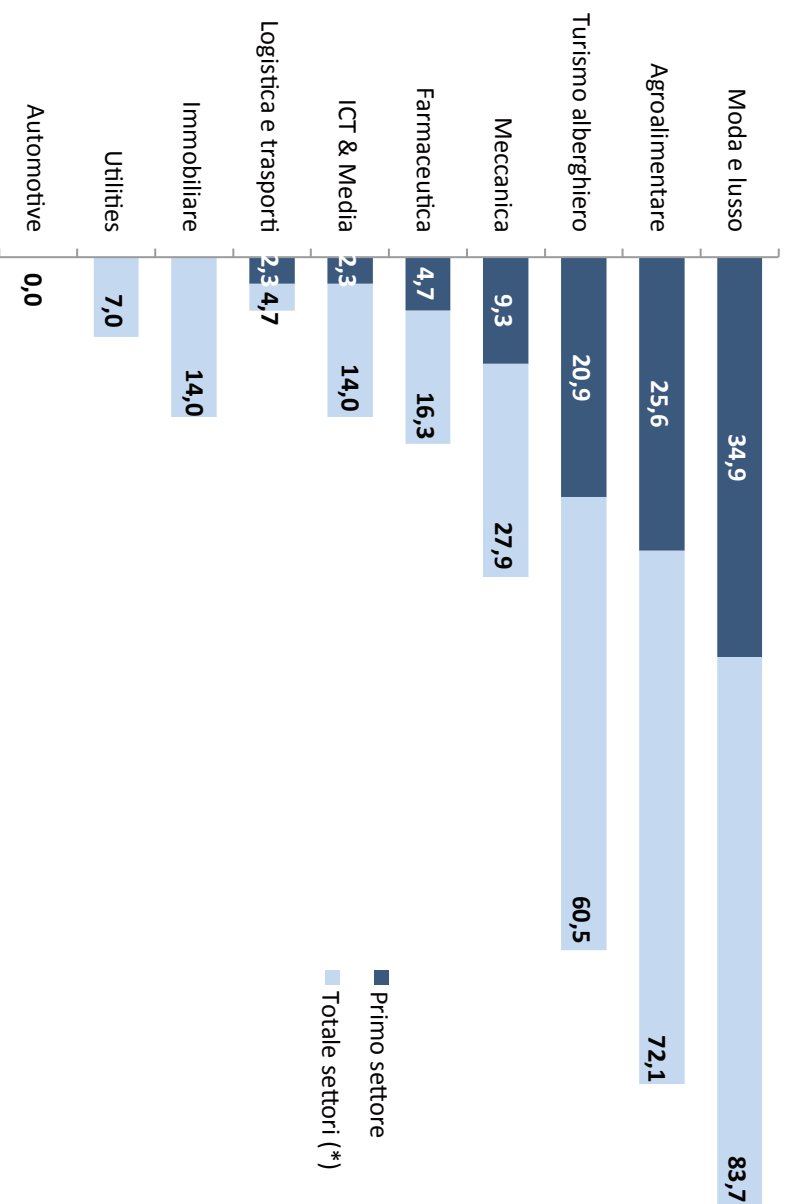
Di gran lunga più determinante e coerente con quanto emerso dalle risposte alla domanda precedente, risulta il prestigio dei marchi del Made in Italy che raccoglie il 95% di giudizi positivi (voti 6-10 su scala 1-10) con un valore medio pari a 8,3.

Anche le considerazioni riguardanti la creatività, l'innovatività e la flessibilità di alcuni settori produttivi ottengono valori particolarmente elevati assieme alla qualità dei prodotti e servizi offerti (entrambi con indicazioni positive superiori al 90% e con voti medi rispettivamente pari a 7,5 e 7,7).

Tra gli altri punti di forza da segnalare, vanno, inoltre, annoverate le capacità manageriali e commerciali delle risorse disponibili nelle aziende in cui sono state realizzate le operazioni di fusione e acquisizione, che ottengono un punteggio medio di 6,9.

Tra gli elementi meno determinanti, come negli anni scorsi, si collocano o l'ambiente socio-culturale favorevole agli investimenti esteri, i modelli di governance delle imprese, la disponibilità di manodopera a basso costo, le iniziative legislative e governative in materia di mercato del lavoro che raccolgono voti medi complessivi compresi tra 4,9 e 5,3.

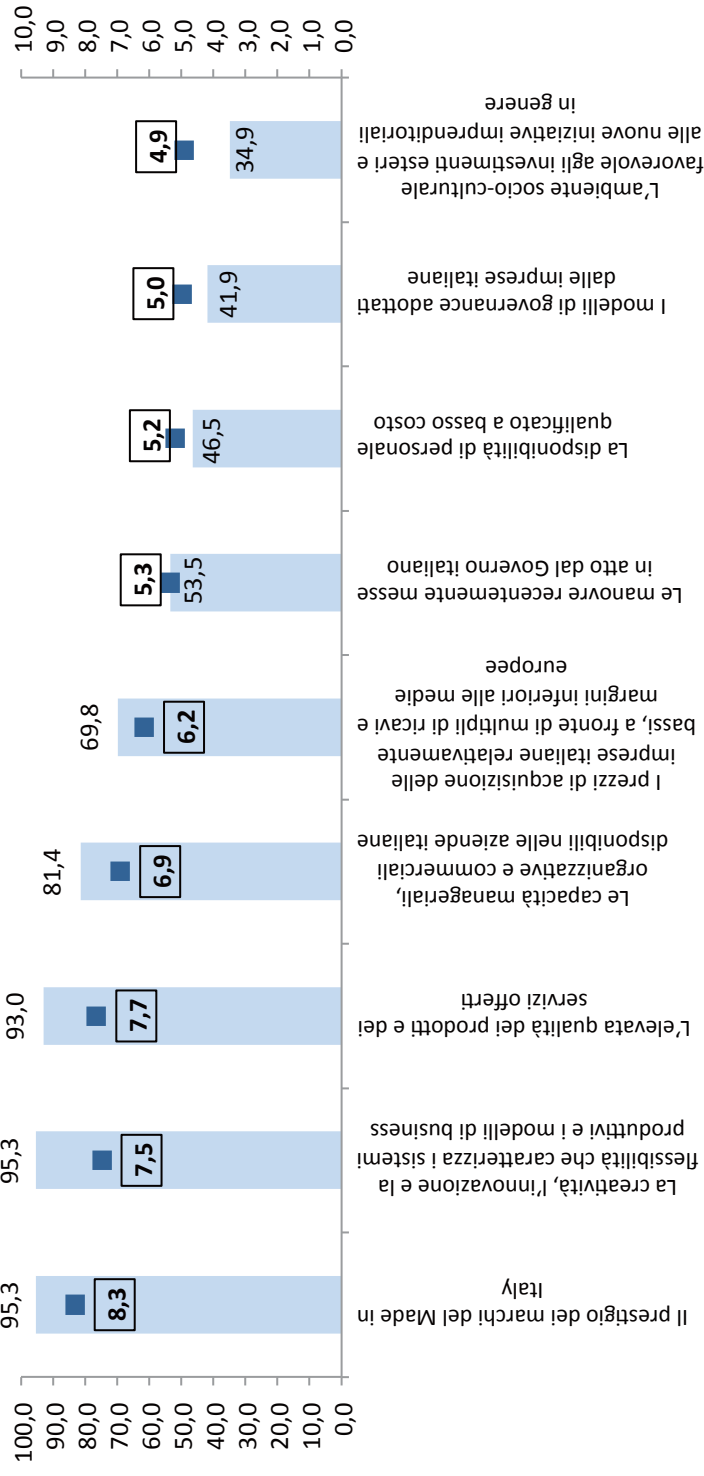
Fig. 12 - Settori produttivi più attrattivi in Italia (val.%)



(*) Era possibile indicare fino a 3 settori prioritari

Fonte: indagine AIBF-Censis, 2018

Fig. 13 - Fattori determinanti nella conclusione di oltre 200 operazioni di M&A realizzate in Italia da operatori stranieri nel 2017 (val. % e valori medi) (*)



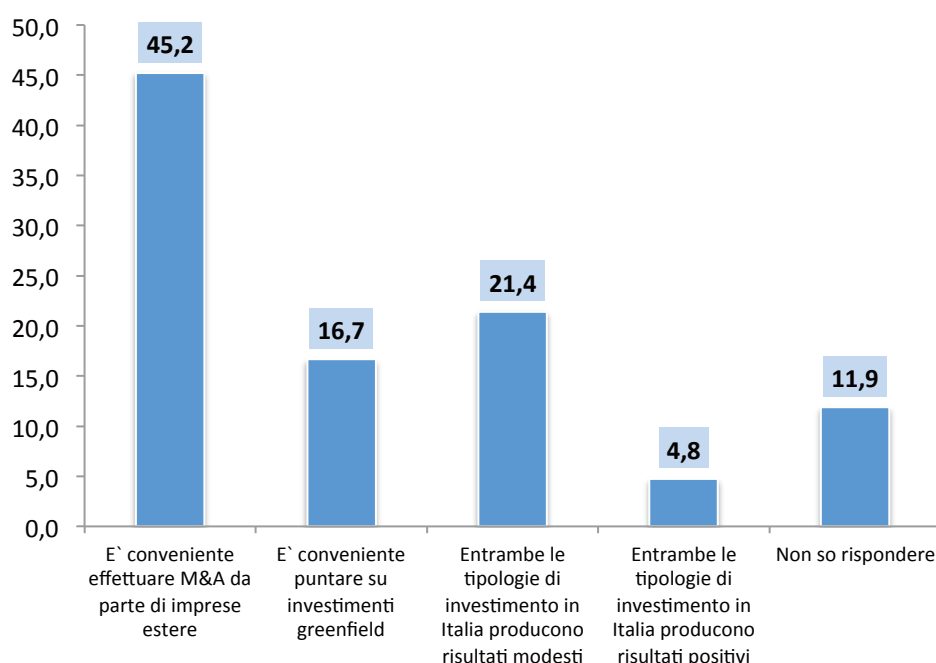
(*) % di chi ha risposto un punteggio da 6 a 10, dove 10= molto determinante (asse sx).

I punti rappresentano i punteggi medi (asse dx)

Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

Fra le diverse tipologie di investimento, la maggiore convenienza è attribuita alle operazioni di fusione e acquisizione, indicazione questa che ottiene il 45% delle risposte del Panel. Meno consistente è invece la concentrazione di risposte che riguarda gli investimenti *greenfield* (16,7%), mentre poco più di un quinto dei rispondenti attribuisce una bassa efficacia a entrambe le tipologie (fig. 14).

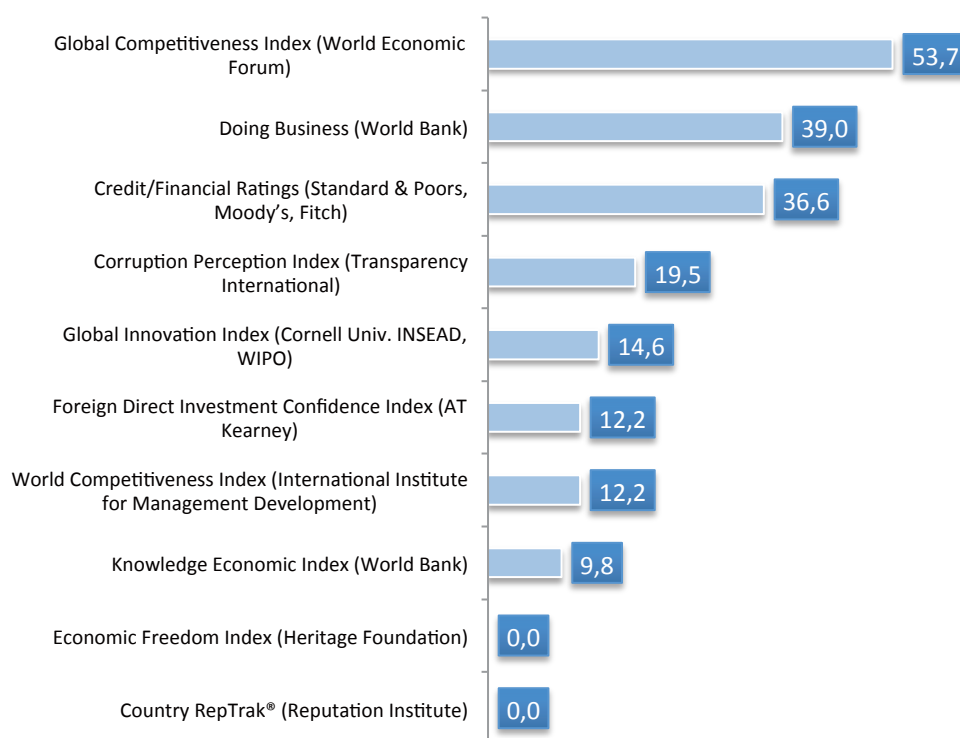
Fig. 14 – Opinioni sulle diverse tipologie di investimento in Italia e relative convenienze
(val. %)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

Un altro aspetto preso in considerazione quest'anno nella rilevazione, ha riguardato l'attenzione che gli investitori esteri riservano agli indicatori elaborati a livello mondiale da diverse agenzie di valutazione. Fra questi indici il maggior grado di influenza è attribuito al *Global Competitiveness Index*, elaborato dal World Economic Forum (53,7% delle risposte del Panel, fig. 15), seguito dal *Doing Business* della Banca Mondiale (39,0%) e dal *Credit/Financial Ratings* (Standard & Poors, Moody's, Fitch, 36,6%).

Fig. 15 –Opinioni sui più influenti indicatori di valutazione economica per le decisioni degli investitori esteri (val. %)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

Anche quest'anno è stato rilevato il giudizio degli investitori in merito agli effetti che il Piano Industria 4.0, avviato nel 2016 dal Governo e che ha, di fatto, avuto piena applicazione nel corso del 2017.

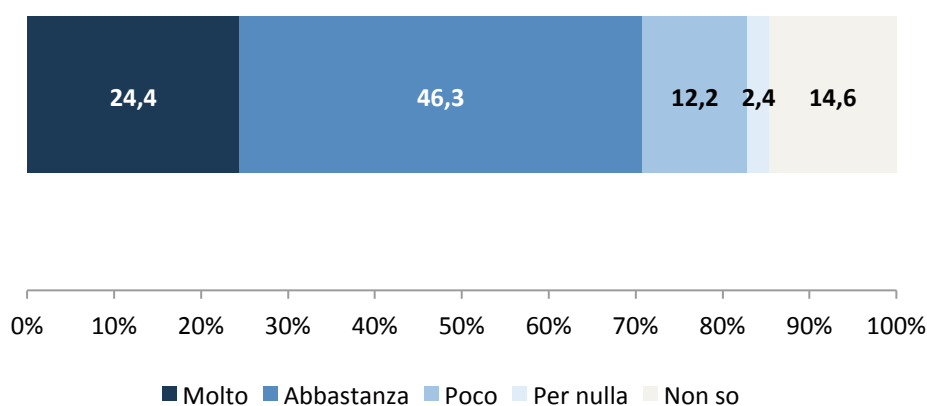
Già lo scorso anno gli intervistati avevano espresso un giudizio generalmente positivo sulle ricadute, in termini di attrattività per gli investitori esteri, di tale Piano (l'8% lo aveva considerato molto importante e il 52% importante).

Quest'anno il giudizio positivo a riguardo, non solo è stato riconfermato, ma, addirittura, l'apprezzamento è cresciuto.

Infatti la percentuale dei rispondenti che considerano molto positivamente il contributo all'attrattività dell'Italia presso gli investitori del Programma Industria 4.0 è salita al 24,4% e, sommando ad essi coloro che lo

considerano abbastanza importante (che è del 46,3%) si ottiene una percentuale complessiva del 70,7% (rispetto al 60% dello scorso anno) di giudizi positivi sugli effetti di tali misure.

Fig. 16 - Il Programma Industria 4.0 quanto può contribuire ad aumentare l'attrattività dell'Italia presso gli investitori esteri? (val.%)

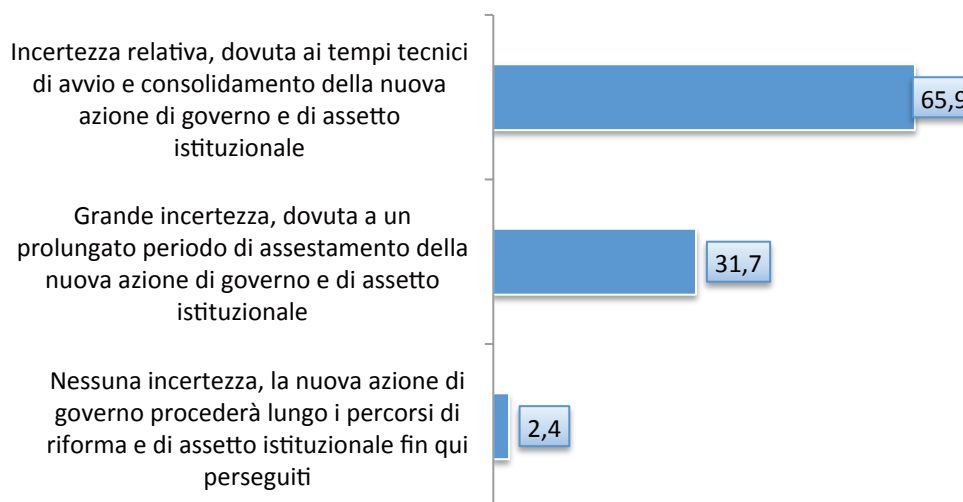


Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

Un altro elemento di riflessione offerto al Panel ha riguardato la percezione delle conseguenze delle elezioni politiche di quest'anno sulla dinamica degli investimenti esteri. In maniera non sorprendente, un'alta percentuale di risposte da corpo ad attese tutt'altro che positive sugli effetti di questa importante tornata elettorale per il nostro Paese.

Ci si attende una fase di incertezza relativarispetto a un percorso di continuità dell'azione del nuovo governo (65,9%, fig. 17), mentre quasi un terzo delle risposte evidenzia il rischio di grande incertezza dovuta a tempi lunghi di assestamento della nuova azione di governo (31,7%).

Fig. 17–Effetti delle elezioni politiche 2018 sugli investimenti esteri in Italia (val.%)



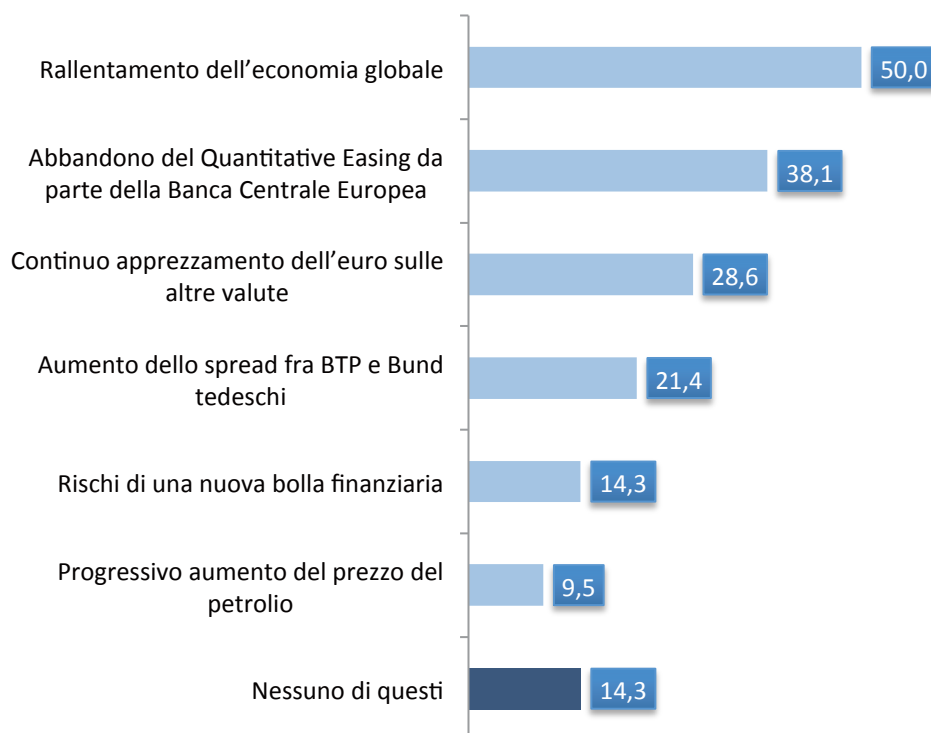
Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

A seguire, spostando l'attenzione su aspetti rilevanti a livello globale, in chiusura del questionario, è stata richiesta al Panel una valutazione sui possibili impatti di questi aspetti sull'economia italiana.

Come si può vedere, dai dati illustrati nella Figura 18, gli eventi, con influenza negativa, che presentano maggiori probabilità di verificarsi riguardano prevalentemente il rallentamento dell'economia globale (indicato dal 50% degli intervistati) e l'abbandono del Quantitative Easing da parte della Banca Centrale Europea (che ottiene il 38% delle indicazioni). Al terzo posto si posiziona il timore di un continuo apprezzamento dell'Euro rispetto ad altre valute internazionali, segnalato dal 28,6% degli intervistati.

Va poi considerato che soltanto il 14,3% degli intervistati ritiene non significativo il verificarsi di almeno uno di questi eventi e quindi si può affermare la presenza e la diffusione piuttosto ampia di un sentimento di incertezza riguardante, peraltro, non solo il nostro Paese ma l'intero complesso dell'economia globale e del continente europeo.

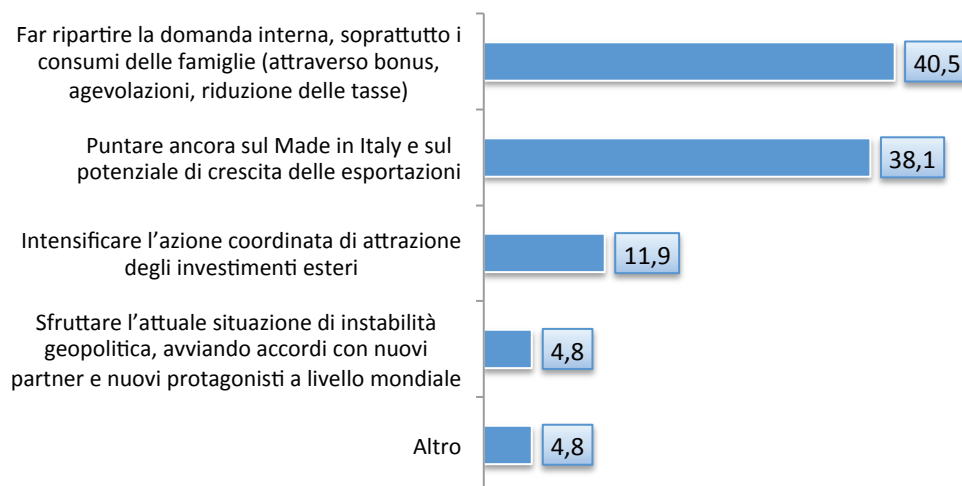
Fig. 18 - Eventi che potrebbero verificarsi nel 2018 e che potrebbero condizionare negativamente l'economia italiana e il potenziale di crescita (val.%)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

Un'ultima domanda è stata riservata a una indicazione di sintesi sulla principale priorità che dovrebbe essere perseguita per il consolidamento della crescita italiana. Fra i diversi item, quello relativo al sostegno della domanda interna raccoglie il 40,5% delle risposte, seguito dall'item relativo al Made in Italy e alla crescita delle esportazioni. Più tiepido il Panel nei confronti dell'affermazione che consideraprioritario intensificare un'azione coordinata per migliorare l'attrattività di investimenti esteri (11,9%, fig. 19).

Fig. 19 – Priorità per l'Italia per consolidare la crescita (val.%)



Fonte: indagine AIBE-Censis, 2018

5. CONSIDERAZIONI FINALI: IL 2018, TENDENZE POSITIVE E INCERTEZZE

Chi guarda all'Italia, nella prospettiva di un paese le cui risorse materiali e immateriali possono costituire dei fattori di vantaggio per l'allocazione di capitali fisici e finanziari in competizione con altri luoghi di destinazione, segnala anche quest'anno una serie di indicazioni di particolare rilevanza.

Sono almeno tre gli elementi su cui ragionare per migliorare il grado di attrattività dell'Italia:

- Utilizzando il risultato dell'indice sintetico (AIBE Index), si ottiene il ritorno a una maggiore fiducia nei confronti dell'Italia rispetto a poco più di dodici mesi fa: l'indice infatti passa da 40,3 del 2017 all'attuale 43,3. Bisogna però considerare che la scala su cui si basa l'indice prevede un *range* da 0 a 100, e dunque il risultato del 2018 (ma anche quelli precedenti) in termini assoluti non appare particolarmente brillante;
- Il 31,0% dei componenti del Panel considera l'Italia oggi più attrattiva rispetto all'anno scorso; questo risulta in linea con il progresso registrato dall'indice sintetico e dalla risalita nelle posizioni fra i dieci paesi considerati nelle rilevazioni degli ultimi tre anni; il segnale di (timida) apertura rappresenta un elemento prezioso per la reputazione dell'Italia e una buona base di partenza per impostare un rapporto più efficace con le fonti di investimento estere;
- Si ribadisce ancora una volta, e dunque in continuità con le altre rilevazioni, la centralità per l'Italia di fattori critici come il carico fiscale, la burocrazia, i tempi della giustizia civile, fattori questi che agli occhi del Panel rappresentano anche i principali aspetti che orientano prevalentemente le decisioni di investimento in un paese straniero.

Fra gli elementi di più immediata rilevanza che stanno condizionando o possono condizionare quest'anno la performance di crescita dell'Italia, il Panel non esita a indicare come critico il passaggio elettorale e al portato di incertezza che da questo inevitabilmente consegue. Più in generale la dinamica globale dell'economia e l'abbandono della politica del

Quantitative Easing della BCE possono rappresentare elementi di potenziale indebolimento del percorso di recupero verso una maggiore crescita economica, molto più che fattori come l'aumento dello spread o i rischi di una bolla finanziaria.

L'anno in corso conferma in breve, nella valutazione del Panel, la persistenza di un'incompiutezza nell'azione di valorizzazione degli asset su cui l'Italia dovrebbe puntare per innalzare il grado di attrattività degli investimenti esteri.

